

Intercettata al porto la droga dei terroristi

Gioia Tauro. Oltre ventiquattro milioni di compresse di tramadolo, meglio noto come “droga del combattente”, sono stati sequestrati al porto di Gioia Tauro dai finanzieri del Comando provinciale di Reggio Calabria che hanno operato col supporto dei funzionari dello Svad-Servizio vigilanza antifrode della Dogana di Gioia Tauro con il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia-Sezione antiterrorismo di Reggio Calabria. L’ingente carico di compresse di tramadolo – al quale viene attribuito un valore pari a 50 milioni di euro – bloccato nel porto calabrese viaggiava in un container proveniente dall’India e diretto in Libia.

L’input investigativo che ha consentito la conclusione positiva dell’operazione è partito dalla Guardia di Finanza di Genova, ovvero dal Comando del Secondo Gruppo del capoluogo ligure che nell’ambito di una analoga operazione portata a termine nello scorso mese di maggio aveva proceduto ad un identico sequestro nello scalo marittimo genovese.

Il sequestro operato a Gioia Tauro – che non ha precedenti, a quanto pare, per la quantità – viene definito eccezionale perché la vendita al dettaglio del farmaco avrebbe fruttato una somma decisamente da capogiro tenendo conto – viene riferito in una nota ufficiale diramata ieri agli organi di informazione – che ogni pastiglia, sul mercato nordafricano e mediorientale, viene venduta all’equivalente di circa due euro.

Il tramadolo è una sostanza oppiacea sintetica, il cui uso è stato in tantissime occasioni accertato negli scenari di guerra mediorientali tanto da essere soprannominato appunto “droga del combattente”, essendo lo stesso utilizzato sia come eccitante sia per aumentare le capacità di resistenza allo sforzo fisico che nel “lavoro” bellico richiede grandissima disponibilità dell’organismo.

Secondo le informazioni condivise con fonti investigative estere, il traffico di tramadolo sarebbe gestito direttamente dall’Isis (Daesh) con l’obiettivo di finanziare le attività terroristiche che la stessa organizzazione pianifica e porta avanti un po’ dappertutto, mentre parte dei proventi illeciti derivanti dalla vendita di tale sostanza sarebbe destinata a sovvenzionare e tenere in piedi gruppi eversivi e di estremisti impegnati in Siria, in Libia e in Iraq.

L’operazione conclusa con successo a Gioia Tauro, che ha avuto grandissima eco perché alla stessa si annette molta rilevanza, ha fatto registrare anche la preziosa collaborazione della Dea americana e della Direzione centrale dei Servizi antidroga del ministero dell’Interno, nonché del Comando generale della Guardia di Finanza.

Non sono stati resi noti particolari sulla stessa, stante il massimo riserbo ritenuto necessario per fare chiarezza sulla scelta dello scalo calabrese utilizzato come sito di transito, ovvero di arrivo e partenza, mentre non viene escluso dagli investigatori che appunto detta scelta possa essere legata al possibile supporto, ritenuto forse necessario ed indispensabile, di organizzazioni criminali pronte sul piano locale a fornire aiuto ed assistenza in caso di necessità.

Il retroscena

«La droga del combattente sequestrata rivela che dopo l'operazione di maggio nel porto di Genova che ha consentito di sequestrare 37 milioni di pastiglie dello stesso stupefacente le organizzazioni criminali hanno cambiato scalo per importarla». A parlare è Renzo Nisi, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Genova, che spiega: «Noi ci insospettimmo perché quei medicinali sulle bolle di accompagnamento venivano spacciati per copertoni o giocattoli ed erano destinati ad aziende libiche di cui non è stato comprensibile capire la ragione sociale. Che lo stupefacente fosse destinato ai terroristi dell'Isis o a finanziare le attività degli stessi lo hanno confermato anche fonti di intelligence americane. I farmaci a base di Tramadol in India e in Pakistan sono prodotti a bassissimo costo. In Libia, ci risulta, ogni pastiglia viene venduta a 2 dollari. Sono usate da combattenti, terroristi, ma non solo, perché abbassano o sopprimono la soglia della fatica. Per avere un effetto bisogna assumerne 4 o 5 al giorno. Queste pillole possono essere pure utilizzate come merce di scambio».

Gioacchino Saccà